

ANALISI DEI DATI IRPEF

ANNO D'IMPOSTA 2011

Persone fisiche

*Persone fisiche titolari di partita Iva**

*Società di persone**

* in allestimento

Persone fisiche

Indice

Premessa

Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata

Analisi territoriale del reddito dichiarato

Tipologie di redditi dichiarati soggetti a tassazione ordinaria Irpef

Alcune tipologie di redditi soggetti a tassazione sostitutiva

- A. *Somme erogate per incremento di produttività*
- B. *Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)*

L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef

Nuove imposte

- A. *Contributo di solidarietà*
- B. *Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie)*
- C. *Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe)*

Deduzioni e detrazioni

Alcune tipologie di contribuenti

- A. *Dipendenti*
- B. *Pensionati*
- C. *Soggetti che svolgono attività di impresa o lavoro autonomo*
- D. *I contribuenti minimi (Legge 244/2007)*

Ripartizione dell'Irpef per le principali fonti di reddito

Premessa

Dopo sei mesi dal termine di presentazione di Unico PF (settembre 2012), il Dipartimento delle Finanze rende disponibili le statistiche fiscali dell'Irpef, relative alla totalità delle persone fisiche, perseguendo l'obiettivo della tempestività nella divulgazione attraverso l'accelerazione delle procedure di validazione statistica dei dati ed il miglioramento delle attività di ricezione e trattamento delle dichiarazioni da parte dell'Amministrazione Finanziaria.

Nell'ambito di un processo di affinamento informativo, la navigazione dinamica dei dati fiscali alla voce IRPEF, è stata implementata di ulteriori informazioni che colgono alcuni aspetti delle recenti novità normative.

In particolare sono state previste tavole statistiche relative alla tassazione sostitutiva (cedolare secca) applicata in via opzionale agli immobili ad uso abitativo dati in locazione. Tali redditi non concorrono alla determinazione del reddito complessivo ai fini della tassazione ordinaria Irpef ma rilevano ai fini del riconoscimento di detrazioni ed altri benefici fiscali. Al fine di garantire una confrontabilità omogenea con l'annualità precedente, si è ritenuto necessario fornire le distribuzioni delle principali grandezze fiscali per classi di reddito complessivo comprensivo della cedolare secca.

Vengono inoltre fornite informazioni sulle somme erogate per incremento della produttività assoggettate a tassazione sostitutiva del 10%, la cui disciplina applicata a partire dall'anno d'imposta 2008 è stata nel tempo modificata.

Da quest'anno trovano spazio distribuzioni per ventili di contribuenti, ordinati in base a valori crescenti del reddito complessivo, che forniscono elementi di confronto con l'annualità precedente.

Nella classificazione del reddito complessivo è prevista la fascia di reddito maggiore di 300.000 euro, limite previsto per l'applicazione del contributo di solidarietà¹, una nuova imposta del 3% che, nel

¹ Il contributo è dovuto nella misura del 3% da tutti i soggetti passivi Irpef sulla parte di reddito eccedente i 300 mila euro lordi annui: tale base imponibile, differentemente da quanto avviene nell'Irpef ordinaria, prende in considerazione il reddito complessivo al lordo degli oneri deducibili. È esentata dal pagamento del contributo di solidarietà la parte di reddito sulla quale è calcolata la riduzione degli stipendi pubblici (del 5% sulla parte che va da 90 mila a 150 mila euro e del 10% sulla parte eccedente i 150 mila euro) e delle pensioni (del 5% sulla parte che va dai 90 mila ai 150 mila euro, del 10% sulla parte eccedente i 150 mila euro e del 15% sulla parte eccedente i 200 mila euro). La Corte Costituzionale con la sentenza 223/2012 ha ritenuto incostituzionale la riduzione degli stipendi pubblici e conseguentemente con apposito Dpcm è stata disposta la restituzione degli arretrati negli anni 2012 e 2013.

triennio 2011-2013, si aggiunge all'Irpef e alle addizionali regionali e comunali per la parte di reddito complessivo lordo annuo che eccede 300.000 euro.

Per facilitare la lettura dei dati fiscali nella navigazione dinamica è prevista una descrizione sintetica di alcune variabili esposte nelle tavole statistiche e nell'area 'Contenuti' un documento analitico con la definizione e l'indicazione dei campi dei quadri della dichiarazione presi in considerazione.

Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata

Nel 2011 il Pil ha avuto una crescita contenuta² (+1,7% in termini nominali e +0,4% in termini reali), con un deciso rallentamento rispetto alla dinamica dell'anno precedente (+2,2% in termini nominali e +1,8% in termini reali). Nonostante gli incrementi degli ultimi due anni l'attività economica nel 2011 non recupera i valori pre-crisi 2008-2009. Si segnala una ripresa dell'inflazione con l'indice dei prezzi al consumo³ che passa dallo 0,8% del 2009 al 2,8% del 2011.

I contribuenti che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2011 - o in via diretta, attraverso i modelli Unico e 730, o come soggetti sottoposti a trattenute per opera del soggetto che eroga loro i redditi (MOD.770) - sono stati più di 41,3 milioni in lieve contrazione (-0,5%) rispetto all'anno precedente in cui si era verificata una leggera crescita dei contribuenti Irpef. La contrazione dei contribuenti ha interessato prevalentemente i pensionati (-1,12% rispetto al 2010) con fasce di reddito basse.

Occorre sottolineare che numerosi soggetti sono esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione annuale dei propri redditi. A titolo di esempio si ricorda che questa agevolazione è concessa a soggetti che possiedono:

- solo reddito da lavoro dipendente o da pensione corrisposto da un unico sostituto d'imposta obbligato ad effettuare le ritenute d'acconto;
- redditi da lavoro dipendente corrisposti da più soggetti, se l'ultimo datore di lavoro ha effettuato le operazioni di conguaglio;
- solo redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta.

² Cfr. 'Rapporto annuale 2012' dell'ISTAT nel paragrafo '1.2 L'economia italiana in brusca frenata'. L'incremento del Pil è riferito a dati aggiornati a marzo 2013 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>

³ Fonte: Istat Indagine sui prezzi al consumo.

Nelle statistiche fiscali l’informativa reddituale dei soggetti che rientrano in tali casistiche viene recuperata attraverso il modello 770 presentato dal soggetto che ha loro erogato le somme.

Dalla tabella di seguito indicata si evince che le persone fisiche assolvono all’obbligo dichiarativo utilizzando sempre più il modello “730” (+1,54% rispetto al 2010), anche se l’incremento è più contenuto rispetto all’anno precedente. Il modello, più semplice da compilare e che garantisce un rimborso immediato dei crediti, è utilizzato dal 44,5% del totale contribuenti. Continua invece a diminuire l’utilizzo del mod. Unico e il recupero dei percipienti da mod. 770.

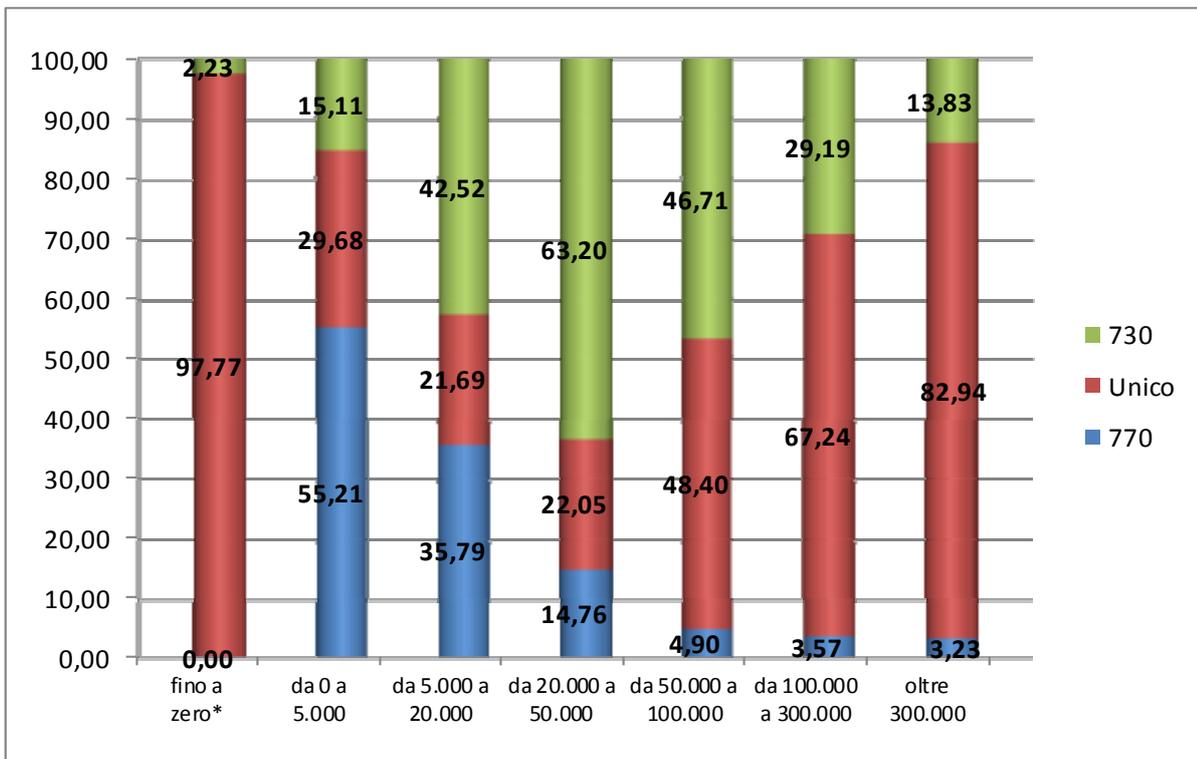
PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2011)
TOTALE

TAB. 1
DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI SECONDO IL TIPO DI DICHIARAZIONE
PRESENTATA PER REGIONE

REGIONE	Modello Unico	Modello 730	Modello 770	TOTALE
Piemonte	834.401	1.459.676	960.475	3.254.552
Valle d'Aosta	31.017	44.054	25.169	100.240
Lombardia	1.686.721	3.235.161	2.209.191	7.131.073
Liguria	338.078	531.011	350.575	1.219.664
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	97.596	198.729	117.319	413.644
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	101.631	165.873	145.873	413.377
Veneto	896.430	1.703.700	983.493	3.583.623
Friuli Venezia Giulia	214.059	455.646	276.179	945.884
Emilia Romagna	846.831	1.624.977	895.071	3.366.879
Toscana	757.234	1.140.354	853.422	2.751.010
Umbria	168.057	286.728	189.975	644.760
Marche	309.284	576.041	264.594	1.149.919
Lazio	959.229	1.700.238	1.154.470	3.813.937
Abruzzo	252.526	417.312	264.467	934.305
Molise	60.454	108.068	52.565	221.087
Campania	877.114	1.088.623	1.170.848	3.136.585
Puglia	696.255	1.254.339	634.764	2.585.358
Basilicata	97.965	188.315	99.902	386.182
Calabria	282.360	474.546	463.911	1.220.817
Sicilia	762.076	1.329.312	874.770	2.966.158
Sardegna	276.157	398.851	405.285	1.080.293
Mancante/errata			1.201	1.201
TOTALE	10.545.475	18.381.554	12.393.519	41.320.548

Interessante il grafico che evidenzia il diverso utilizzo dei modelli in funzione della classe di reddito: per le fasce di reddito basse fino a 10.000 euro, trattandosi di soggetti che si trovano entro la soglia di esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, prevalgono i soggetti che non presentano dichiarazioni e quindi il recupero dei dati attraverso il mod. 770, l'uso del modello 730 si concentra nelle classi di reddito complessivo da 10 a 70 mila euro, mentre nelle classi di reddito più elevato prevale l'utilizzo del modello Unico.

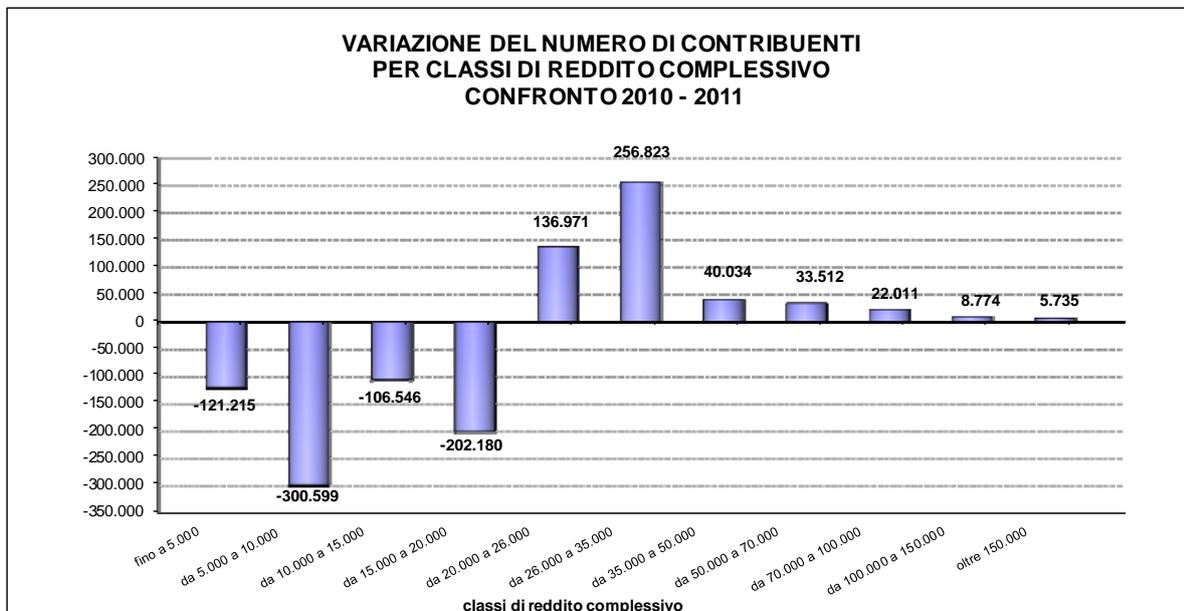
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CONTRIBUENTI PER TIPO MODELLO E CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO



*Nella classe di reddito fino a zero sono presenti soggetti che possiedono tipologie di reddito che possono assumere valore negativo (redditi d'impresa, di lavoro autonomo o partecipazione) e che per la loro natura sono obbligati alla presentazione del modello Unico.

L'analisi per ventili del numero di contribuenti, ordinati in base a valori crescenti di reddito complessivo⁴, evidenzia che il 90% dei soggetti dichiara un reddito complessivo fino a 35.601 euro (+1,2% rispetto al 2010 in cui la stessa percentuale di soggetti dichiarava 35.166 euro) mentre l'ultimo ventile (ossia il 5% dei contribuenti con redditi maggiori) detiene il 22,9% del reddito complessivo, in linea con l'anno precedente.

Il grafico seguente evidenzia una contrazione dei contribuenti nelle classi di reddito complessivo fino a 20.000 euro ed un incremento nelle classi di reddito superiori a 20.000 euro, in particolare nella classe tra 26.000 e 35.000 euro, presumibilmente attribuibile alla leggera crescita economica in termini nominali.



⁴ Il reddito complessivo è comprensivo dei redditi di immobili ad uso abitativo dati in locazione, assoggettati a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

Analisi territoriale del reddito dichiarato

L'analisi territoriale mostra che la regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (23.210 euro), seguita dal Lazio (22.160 euro), mentre la Calabria ha il reddito medio più basso con 14.210 euro.

A livello nazionale il reddito complessivo medio è di 19.655 euro con un incremento del 2,10% rispetto al 2010, tale incremento è in linea con la crescita economica nominale verificatasi nell'anno. Se si sposta l'attenzione sul reddito complessivo del contribuente mediano⁵, che rispetto alla media non è influenzato da valori *outlier* (ossia particolarmente elevati), il valore scende a 15.723 euro (+2,2% rispetto al 2010).

Si evidenzia nelle regioni settentrionali una crescita del reddito complessivo medio in linea con quello nazionale, mentre nel Sud e Isole è inferiore; rimane comunque notevole la distanza tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali.

Il grafico seguente rappresenta il reddito medio per area geografica di residenza.

⁵ Il valore **mediano** è il valore che occupa il posto centrale in una distribuzione statistica di frequenza i cui valori sono disposti in ordine crescente.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2011)
TOTALE

Graf. 1 - REDDITO MEDIO PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA*



* Ci sono 1.201 soggetti con regione non indicata
Il reddito medio è comprensivo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)

Tipologie di redditi dichiarati soggetti a tassazione ordinaria Irpef

Le tipologie di reddito maggiormente dichiarate, sia in termini di frequenza sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (52% del reddito complessivo) ed alle pensioni (29% del reddito complessivo).

Il confronto con l'anno precedente mostra che i redditi da pensione sono aumentati del 2,48%, i redditi da lavoro dipendente dell'1,15%, i redditi da lavoro autonomo dello 0,71%, i redditi di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata dell'1,11%. Per quanto riguarda i redditi di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria si osserva una contrazione del -5,77%.

I redditi da fabbricati, comprensivi della quota soggetta a cedolare secca, invece, risultano avere una notevole numerosità, cui corrisponde un ammontare meno rilevante (5% del reddito complessivo), in armonia con i criteri forfetari catastali di tassazione dei cespiti. Si ricorda che, a partire dall'anno d'imposta 2012 (dichiarazioni da presentarsi nel 2013), in concomitanza con l'introduzione dell'IMU, i redditi dei fabbricati non locati non saranno più soggetti all'Irpef.

Nell'analisi dei valori medi occorre sottolineare che i redditi d'impresa, da lavoro autonomo e di partecipazione tengono conto dei valori positivi⁶ e dei soggetti con reddito nullo.

Rispetto al valore medio complessivo (pari a 19.655 euro), il reddito medio da pensione è inferiore del 21% (15.520 euro), il reddito da lavoro dipendente è superiore di circa il 2% (20.020 euro) mentre quello da lavoro autonomo è più del doppio (42.280 euro).

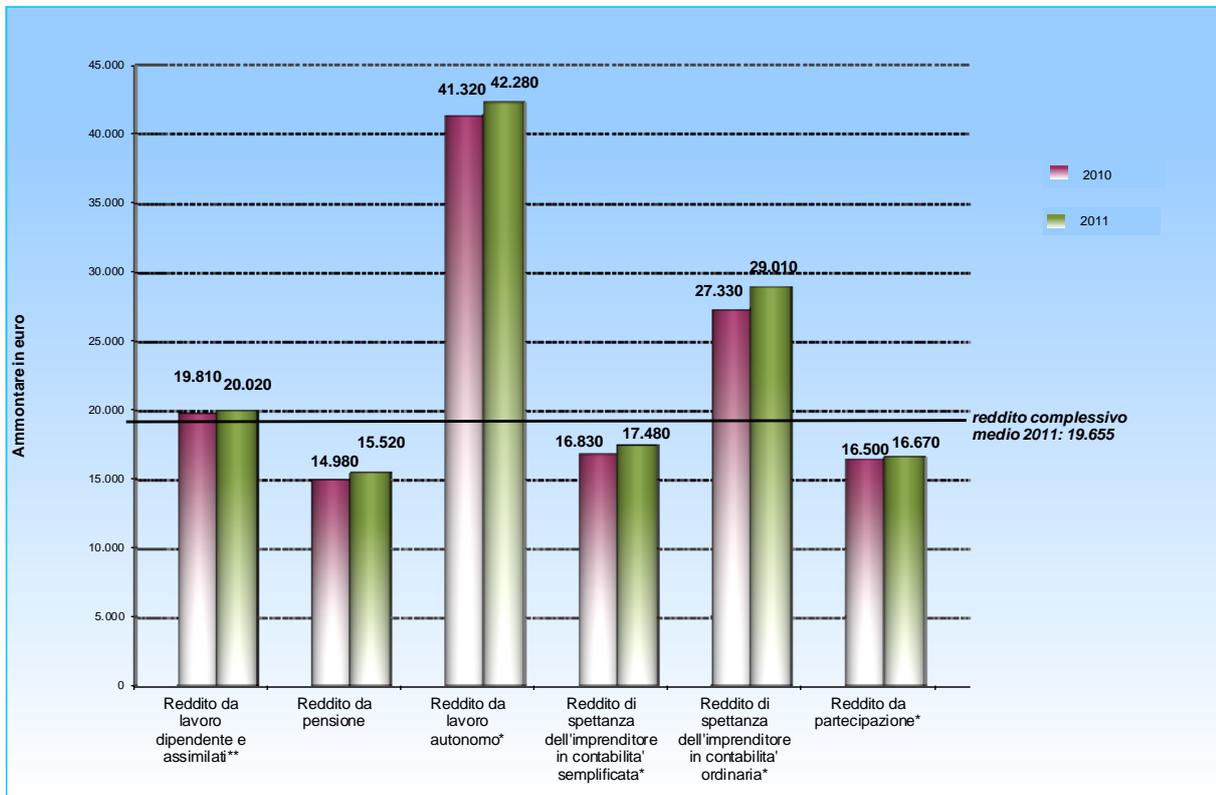
Si sottolinea che il reddito da lavoro dipendente comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazione coordinate e continuative compresi i collaboratori a progetto (11% dell'ammontare complessivo del reddito da lavoro dipendente), i sussidi⁷ (2% dell'ammontare complessivo del reddito da lavoro dipendente) e prestazioni di previdenza complementare⁸, mentre non comprende i premi di produttività soggetti a tassazione sostitutiva. Per un'analisi più dettagliata di quest'ultimo aspetto si rimanda al paragrafo *'Imposta sostitutiva sulle somme erogate per incremento di produttività'*.

⁶ Non sono considerate le eventuali perdite.

⁷ Per sussidi si intendono le prestazioni non pensionistiche erogate dall'Inps tra le quali la cassa integrazione e mobilità.

⁸ Comprende i trattamenti integrativi maturati fino al 31 dicembre 2006.

**Graf. 2a - VALORI MEDI DEI REDDITI
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI MINIMI)**



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

**non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva

Il confronto con l'anno precedente (grafico 2b) mostra che i redditi medi da pensione (+3,6%), da lavoro autonomo (+2,3%), di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata (+3,9%) e ordinaria (6,1%) crescono in misura maggiore rispetto alla crescita del 2,1% del reddito medio complessivo, mentre il reddito da lavoro dipendente⁹ e il reddito da partecipazione crescono meno, rispettivamente dell'1,1% e dell'1%. L'incremento del 6,1% del reddito medio di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria è attribuibile ad una contrazione dei soggetti più accentuata rispetto al 2010. L'incremento del reddito medio da pensione è influenzato anche dalla contrazione del numero di soggetti (-1,1% rispetto al 2010) che risulta più accentuata rispetto agli anni precedenti.

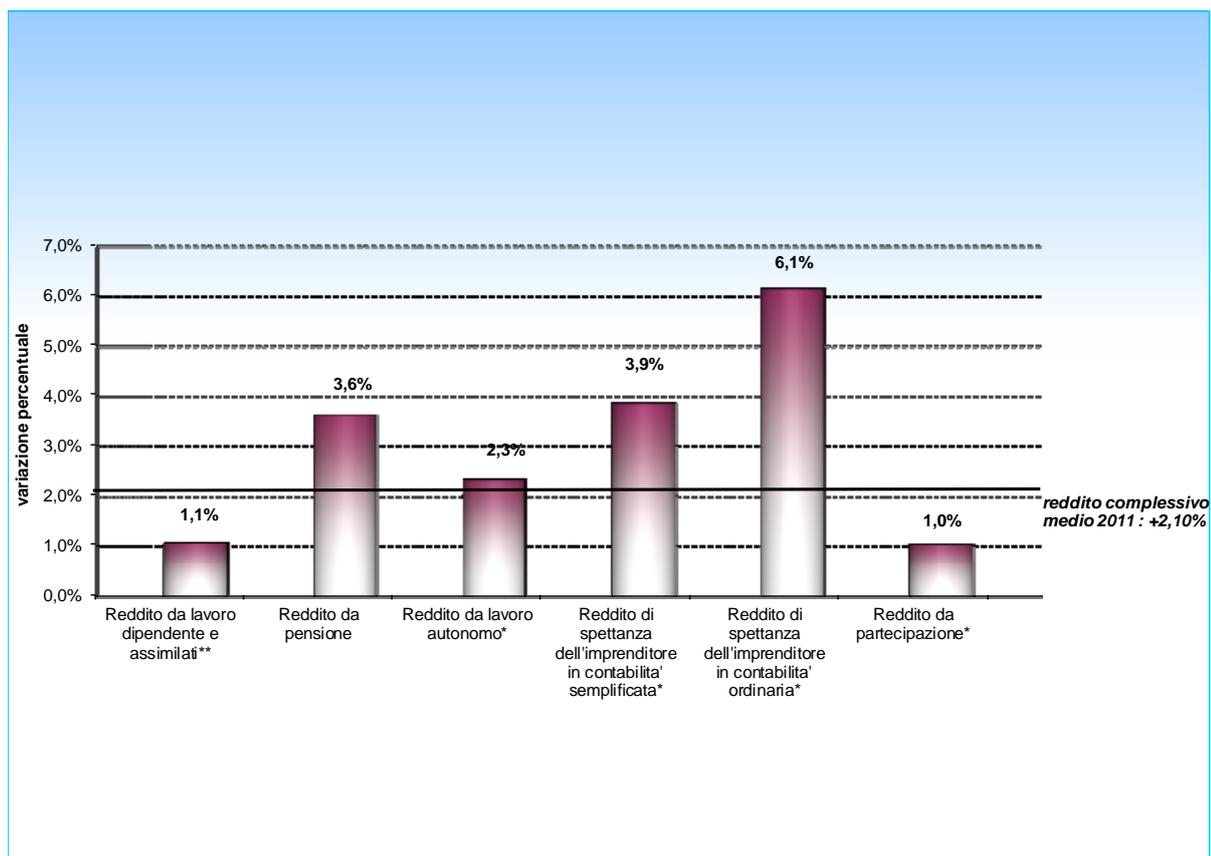
Il trend delle pensioni dal 2007 al 2011 evidenzia un calo, lento ma costante, del numero dei pensionati ed un incremento dell'ammontare dei redditi da pensione.

L'incremento del reddito medio da lavoro dipendente (+1,1%) è in linea con il trend degli anni antecedenti l'introduzione della tassazione agevolativa applicata alle somme erogate per incrementi di produttività.

⁹ L'incremento del reddito da lavoro dipendente risente del blocco dei rinnovi contrattuali per il triennio 2010- 2012 previsto nel comparto della pubblica amministrazione. L'incremento è confermato nella 'Relazione annuale 2011' della Banca d'Italia al paragrafo 'Le retribuzioni, il costo del lavoro e le relazioni industriali.

**Graf. 2b - VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
DEI REDDITI MEDI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI MINIMI)**

2010 - 2011



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

**non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva

Nelle statistiche viene fornita un'integrazione delle informazioni sul reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle persone fisiche, dando evidenza:

1. al reddito dei soli soggetti che operano in continuità di esercizio per 365 giorni dell'anno d'imposta¹⁰;
2. per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata, sia al reddito di spettanza dell'imprenditore sia all'informazione reddituale al lordo delle quote imputate ai familiari collaboratori e/o dei soggetti ad imposta sostitutiva.

Il grafico seguente mette in evidenza l'impatto di queste informazioni statistiche sui redditi medi a tassazione ordinaria¹¹.

Per i redditi d'impresa e di lavoro autonomo il reddito medio dei soli soggetti in "continuità d'esercizio" è di circa il 5% superiore rispetto a quello del totale dei contribuenti che percepiscono la stessa tipologia di reddito.

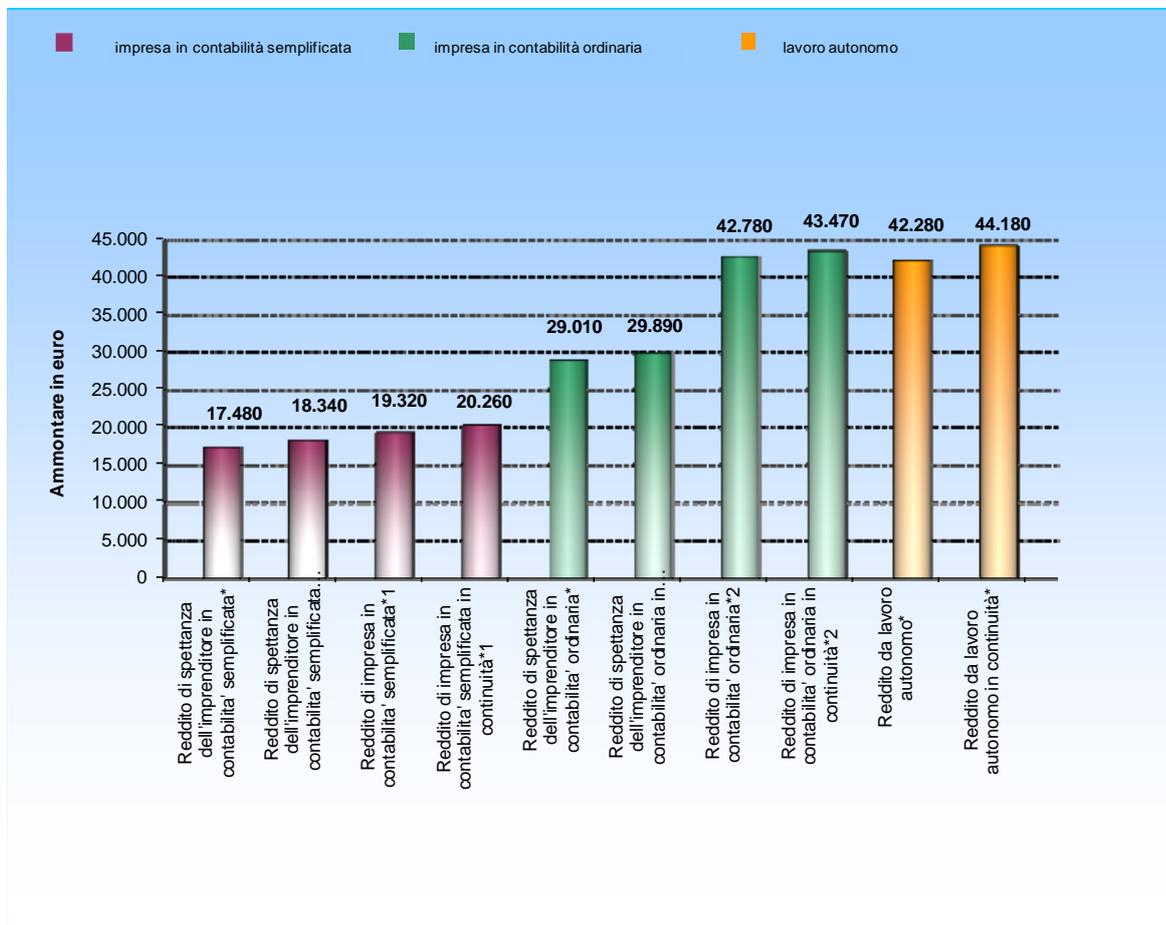
Le quote imputate ai familiari collaboratori influiscono in maniera significativa sul reddito d'impresa a contabilità ordinaria: in questo caso il reddito d'impresa al lordo delle quote imputate ai familiari è superiore di quasi il 47% al reddito di spettanza dell'imprenditore¹² (al netto delle quote). Nel caso delle imprese in contabilità semplificata il reddito al lordo delle quote è di circa l'11% superiore rispetto a quello al netto.

¹⁰ Vengono pertanto esclusi coloro che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

¹¹ Ossia al netto dei contribuenti minimi e dei soggetti a tassazione sostitutiva.

¹² Vista la natura personale dell'Irpef, l'imprenditore calcola la sua imposta dovuta in base al "reddito di spettanza dell'imprenditore", mentre le quote imputate ai familiari collaboratori confluiscono nelle rispettive dichiarazioni Irpef come "reddito da partecipazione".

**Graf. 2c - REDDITI MEDI D'IMPRESA E DI LAVORO AUTONOMO
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI MINIMI)**



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

¹ comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare" e/o i redditi dei "Soggetti ad imposta sostitutiva"

² comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare"

Alcune tipologie di redditi soggetti a tassazione sostitutiva

A. Somme erogate per incremento di produttività

Nell'ambito della realizzazione di "misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro", nella seconda metà del 2008, il D.L. 93/2008 introduce una tassazione sostitutiva dell'Irpef, pari al 10%, applicabile agli straordinari ed i premi legati alla produttività (sino ad un importo massimo di 3.000 euro) erogati ai lavoratori dipendenti del settore privato, con un reddito da lavoro dipendente inferiore ai 30.000 euro.

Tali misure sono prorogate anche per l'anno 2009 e 2010, raddoppiando l'importo complessivo delle somme agevolabili (6.000 euro) ed elevando a 35.000 euro la soglia reddituale di reddito da lavoro dipendente entro cui poter fruire del trattamento agevolato. La proroga, tuttavia, richiama i solii emolumenti legati alla produttività, innovazione ed efficienza organizzativa. Nel 2011 la soglia reddituale del reddito da lavoro dipendente viene elevato a 40.000 euro mentre rimane invariato l'importo agevolabile (6.000 euro). Tuttavia viene prevista una nuova condizione per l'operatività del beneficio fiscale: le somme devono essere erogate in attuazione di contratti collettivi territoriali o aziendali.

Per l'anno 2011 la quota di retribuzione sottratta all'ordinaria applicazione dell'Irpef è stata di oltre 9,8 mld di euro con un decremento del 6,4% rispetto al 2010.

La tassazione sostitutiva è stata utilizzata prevalentemente in Lombardia (22%), Veneto (13,78%) ed Emilia Romagna (12,11%).

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che tale tassazione ha interessato i soggetti con classi comprese tra 15.000 e 26.000 euro (56% del totale).

Come già evidenziato nel paragrafo precedente, il reddito medio da lavoro dipendente è pari a 20.020 euro; se si considera anche l'ammontare delle somme erogate per incrementi di produttività il valore medio aumenta del 2,32% ed è pari a 20.485 euro (20.300 euro nel 2010).

B. Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)

A partire dal 2011 è prevista una tassazione sostitutiva (cedolare secca) opzionale da applicare ai redditi da fabbricati ad uso abitativo dati in locazione. La cedolare secca, in pratica, sostituisce:

- l'Irpef e le relative addizionali;
- l'imposta di registro;
- l'imposta di bollo.

L'opzione non può essere effettuata nell'esercizio di attività di impresa o di arti e professioni. L'importo dell'imposta si calcola applicando un'aliquota del 21% sul canone di locazione annuo stabilito dalle parti. E' prevista un'aliquota ridotta del 19% per i contratti di locazione a canone concordato relativi ad abitazioni ubicate nei comuni con carenze di disponibilità abitative e nei comuni ad alta tensione abitativa.

I soggetti che hanno optato per questa tassazione sono circa 483.000 (pari al 2,3% di chi dichiara redditi da fabbricati) per un ammontare di imponibile pari a 4,2 miliardi di euro (pari all'11% dell'imponibile totale da fabbricati). L'imposta dichiarata è pari a 875 milioni di euro, di cui l'88% derivante da aliquota al 21%.

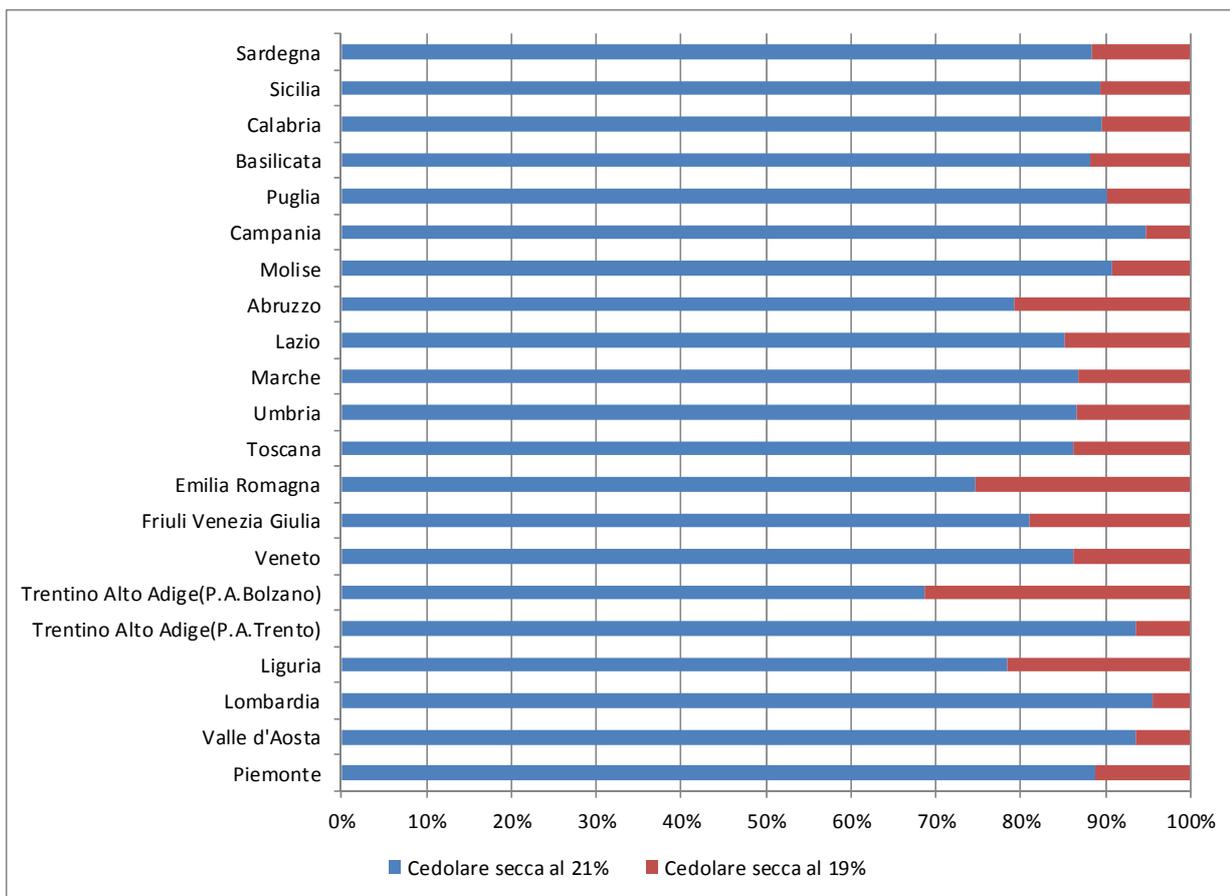
L'85% degli utilizzi della cedolare proviene da soggetti che detengono redditi da lavoro dipendente (42%) e redditi da pensione (43%).

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che la cedolare secca al 21% è utilizzata prevalentemente dai soggetti con reddito complessivo compreso tra 20.000 e 50.000 euro (50% dei soggetti); non trascurabile è l'utilizzo da parte dei soggetti con reddito complessivo fino a 15.000 euro (7% soggetti).

La distribuzione regionale evidenzia che l'utilizzo della cedolare secca al 21% è prevalente nella Lombardia (circa 23% dei soggetti) mentre quella al 19% è stata utilizzata principalmente in Emilia Romagna (24% dei soggetti).

Il grafico seguente mostra la composizione percentuale degli utilizzi della cedolare secca per regione di residenza: spicca la Provincia autonoma di Bolzano in cui si è verificato un maggior utilizzo della cedolare al 19%.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI UTILIZZI DELLA CEDOLARE SECCA PER REGIONE DI RESIDENZA

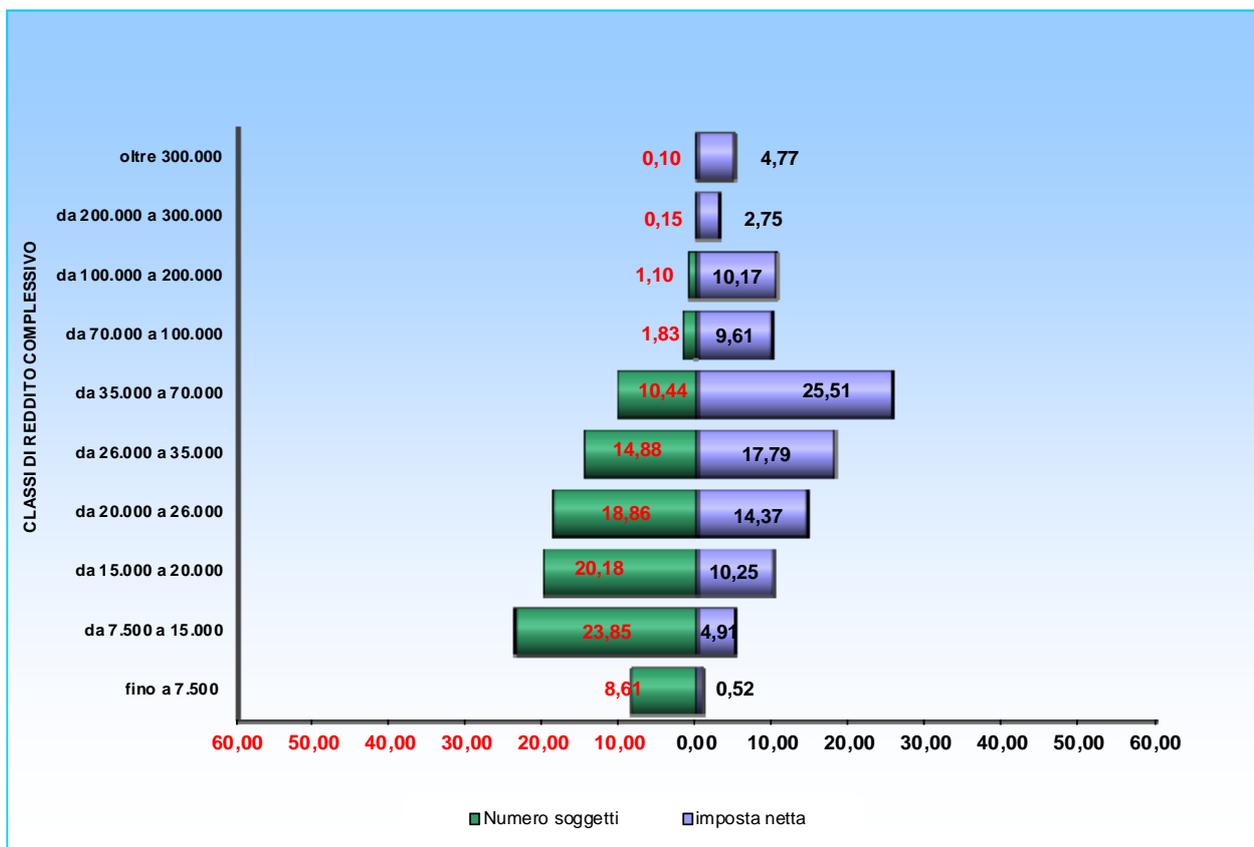


L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef

I soggetti che dichiarano un'imposta netta Irpef sono 31.590.068 (il 76% del totale contribuenti), per un valore medio di 4.820 euro; più di 9,7 milioni di soggetti hanno imposta netta pari a zero. Si tratta, ad esempio, di contribuenti con livelli reddituali compresi nelle fasce di esonero oppure di contribuenti che fanno valere detrazioni tali da azzerare l'imposta lorda.

Analizzando la distribuzione dell'imposta per classi di reddito complessivo si evidenzia che l'86% dei contribuenti con redditi fino a 35.000 euro dichiara il 47% dell'imposta totale, mentre il 14% dei contribuenti con redditi più alti dichiara circa il 53% dell'imposta (di cui il 4,77% proveniente da soggetti con classi di reddito complessivo maggiore di 300.000 euro). Tale andamento è in linea con quello del 2010.

GRAF. 3 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA



L'addizionale regionale Irpef ammonta nel 2011 a circa 11 miliardi di euro (+27% rispetto al 2010), mentre quella comunale è pari a 3,4 miliardi di euro (+11% rispetto al 2010). L'incremento dell'addizionale regionale è stato influenzato dall'innalzamento delle aliquote vigenti dello 0,33% che ha portato l'aliquota base all'1,23% (0,9% nel 2010). Il 50% dell'addizionale regionale totale proviene da quattro regioni: Lombardia (20%), Lazio (12%), Emilia Romagna (10%) e Campania¹³ (8%); non trascurabile è l'incidenza del 6% dell'addizionale regionale della Sicilia.

L'aumento dell'addizionale comunale è influenzato da un lieve aumento dell'aliquota legale media applicata (da 0,35% a 0,36% considerando anche i comuni che non applicano l'addizionale).

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che il 51% dell'addizionale regionale proviene da soggetti con classi di reddito comprese tra 15.000 e 35.000 euro.

Nuove imposte

A. Contributo di solidarietà

Il D.L. 13 agosto 2011 n. 138 ha introdotto, a decorrere dal 2011 e fino al 2013¹⁴, un contributo di solidarietà del 3 per cento a carico dei contribuenti con un reddito complessivo superiore a 300.000 euro lordi annui.

Il reddito complessivo su cui applicare il contributo è dato dalla somma dei redditi elencati nell'articolo 6 del Tuir e, quindi, non rilevano i redditi soggetti a tassazione separata, quelli esenti, i redditi soggetti a ritenute a titolo di imposta e quelli soggetti a imposte sostitutive dell'Irpef, anche su opzione del contribuente.

Il contributo è dovuto nella misura del 3% da tutti i soggetti passivi Irpef sulla parte di reddito eccedente i 300 mila euro lordi annui.

Nel determinare la base imponibile del contributo di solidarietà, si tiene conto anche di altre disposizioni di carattere straordinario che, con analoghe finalità, hanno ridotto i trattamenti economici complessivi dei dipendenti pubblici superiori a 90.000 euro lordi annui¹⁵ e previsto un contributo di perequazione sui trattamenti pensionistici superiori a 90.000 euro lordi annui¹⁶.

¹³ In Campania l'aliquota dell'addizionale regionale Irpef è del 2,03% a causa del deficit sanitario.

¹⁴ L'imposta è prorogabile per gli anni successivi al 2013, fino al raggiungimento del pareggio di bilancio.

¹⁵ A decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti pubblici, anche di qualifica dirigenziale, superiori a 90.000 euro lordi annui sono ridotti del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro. La Corte

Pertanto in questi casi il contributo di solidarietà si applica solo sulla parte del reddito complessivo eccedente 300.000 euro, che trova capienza nei redditi di categoria diversa da quelli di lavoro dipendente (retribuzioni e pensioni) già assoggettati a riduzione o contributo di perequazione.

Sulla base di quanto sopra esposto si evidenzia che circa 86.792 sono dipendenti pubblici o pensionati che hanno avuto una riduzione dell'importo corrisposto per un ammontare di 105 milioni di euro.

L'analisi per classi di reddito complessivo evidenzia che solo lo 0,07% dei soggetti (pari a 31.752) dichiara redditi maggiori di 300.000 euro: il reddito dei soggetti di questa classe è composto prevalentemente da redditi da lavoro dipendente (45%), da lavoro autonomo (20%), reddito da partecipazione (15%), redditi da capitale (6%), redditi da pensione (3%), fabbricati (3%) e redditi d'impresa (3%). I soggetti che hanno pagato il contributo di solidarietà sono circa 28.000 per un ammontare complessivo di 260 milioni di euro (poco più di 9.000 euro in media, deducibili dal reddito complessivo Irpef).

B. Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie)

A decorrere dal periodo d'imposta 2011 è istituita una nuova imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie), detenuti a titolo di proprietà o di altro diritto reale dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato.

L'imposta è dovuta nella misura dello 0,76 per cento in proporzione alla quota di titolarità del diritto di proprietà o altro diritto reale e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto tale diritto.

Dalle dichiarazioni 2011 (quadro RM sezione XVI) risulta che oltre 99.600 soggetti hanno dichiarato immobili situati all'estero per un valore di circa 21 miliardi.

Si rammenta come la legge di stabilità per il 2013 ha differito l'entrata in vigore dell'Ivie al 2012 (in concomitanza con l'entrata in vigore dell'IMU) e quindi l'imposta sul valore degli immobili all'estero versata nel 2011 per il 2012 sarà considerata in acconto dell'Ivie dovuta per il 2012.

Costituzionale con la sentenza 223/2012 ha ritenuto incostituzionale la riduzione degli stipendi pubblici e conseguentemente con apposito Dpcm è stata disposta la restituzione degli arretrati negli anni 2012 e 2013.

¹⁶ A decorrere dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, i cui importi complessivamente superino 90.000 euro lordi annui, sono assoggettati ad un contributo di perequazione pari al 5 per cento della parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché pari al 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro e al 15 per cento per la parte eccedente 200.000 euro.

C. Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe)

A decorrere dal periodo d'imposta 2011 è stata introdotta anche un'imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero. Essa ha una natura patrimoniale ed è dovuta, in proporzione ai giorni di detenzione ed alla quota di possesso, nella misura dell'1 per mille per il biennio 2011-2012 e dell'1,5 per mille per gli anni successivi.

I soggetti che risultano aver dichiarato attività finanziarie detenute all'estero sono più di 71.000 soggetti per un ammontare di 18,5 miliardi di euro.

La legge di stabilità per il 2013 ha stabilito che l'Ivafe si applica dal 2012, e i versamenti fatti nel 2012 per il 2011 si considerano in acconto. La decorrenza è così allineata con quella degli investimenti finanziari in Italia assoggettati all'imposta di bollo in misura percentuale solo a partire dal 2012.

Deduzioni e detrazioni

Nel calcolare l'imposta viene preso in considerazione il reddito complessivo al netto di alcune spese che sono previste come deducibili dall'articolo 10 del TUIR.

Una volta ottenuta l'imposta, essa viene ridotta da detrazioni indicate nella specie e nel quantum dagli articoli da 12 a 16 del Tuir.

Nel 2011 le deduzioni ammontano a 30,9 miliardi di euro (+3% rispetto al 2010) di cui 22,4 miliardi relative ad oneri deducibili e 8,5 miliardi a deduzioni per abitazione principale.

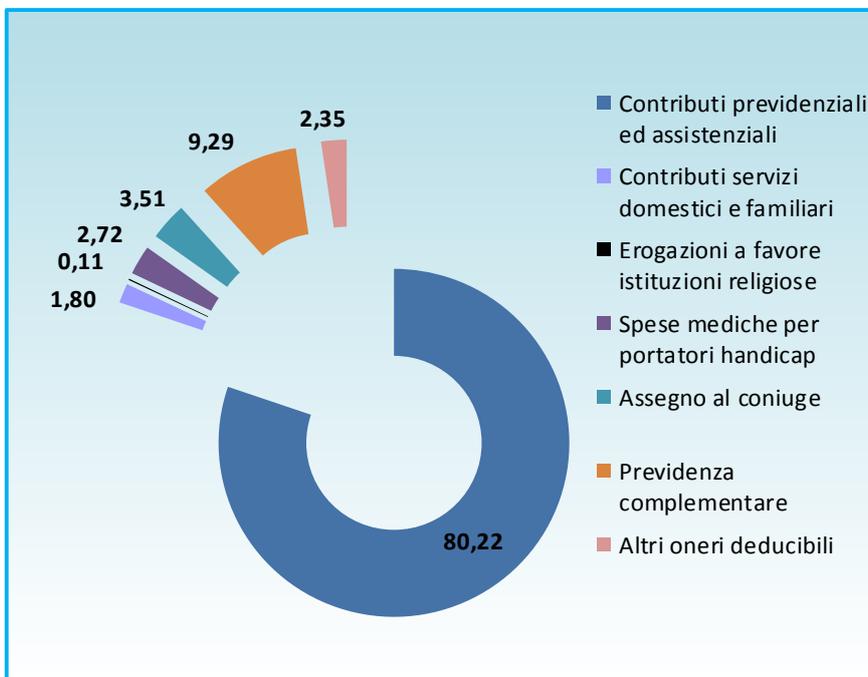
L'incremento degli oneri deducibili è imputabile all'incremento delle deduzioni dei contributi previdenziali e assistenziali (+1,25%) e dei contributi per previdenza complementare (+8,31%) ed è influenzato anche dalla possibilità di dedurre il contributo di solidarietà¹⁷.

Si evidenzia inoltre un decremento dell'ammontare dei contributi servizi domestici e familiari (-4,45%) e delle "erogazioni a favore istituzioni religiose" (-3,5%).

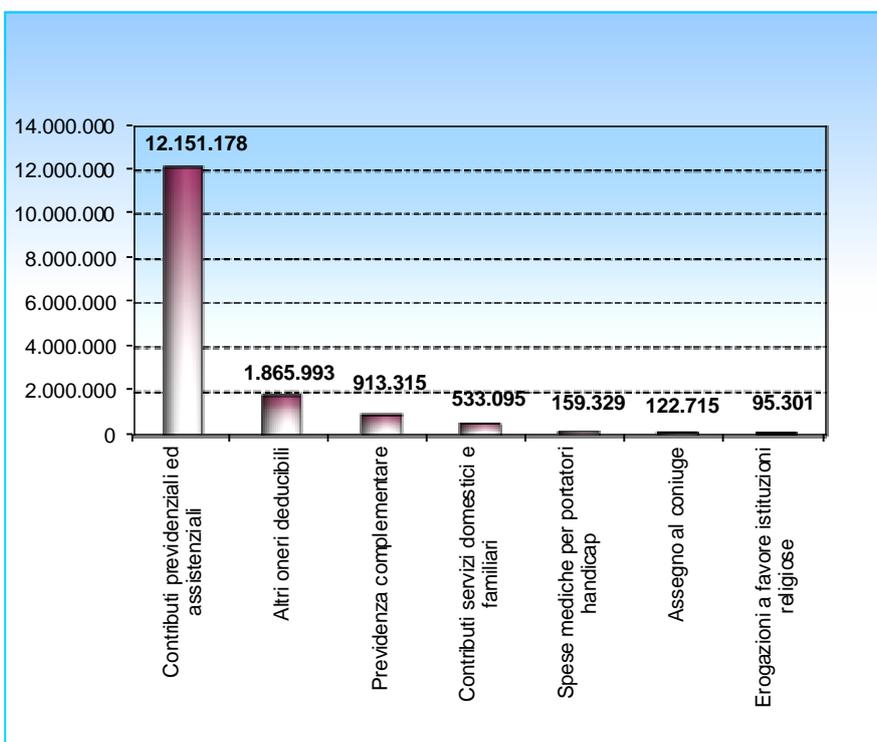
I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo sia la composizione percentuale dell'ammontare delle singole componenti.

¹⁷ Il contributo di solidarietà evidenziato nel quadro RN di liquidazione dell'imposta Irpef come onere deducibile non comprende la quota trattenuta dal sostituto d'imposta.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DEDUCIBILI



DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DEDUCIBILI

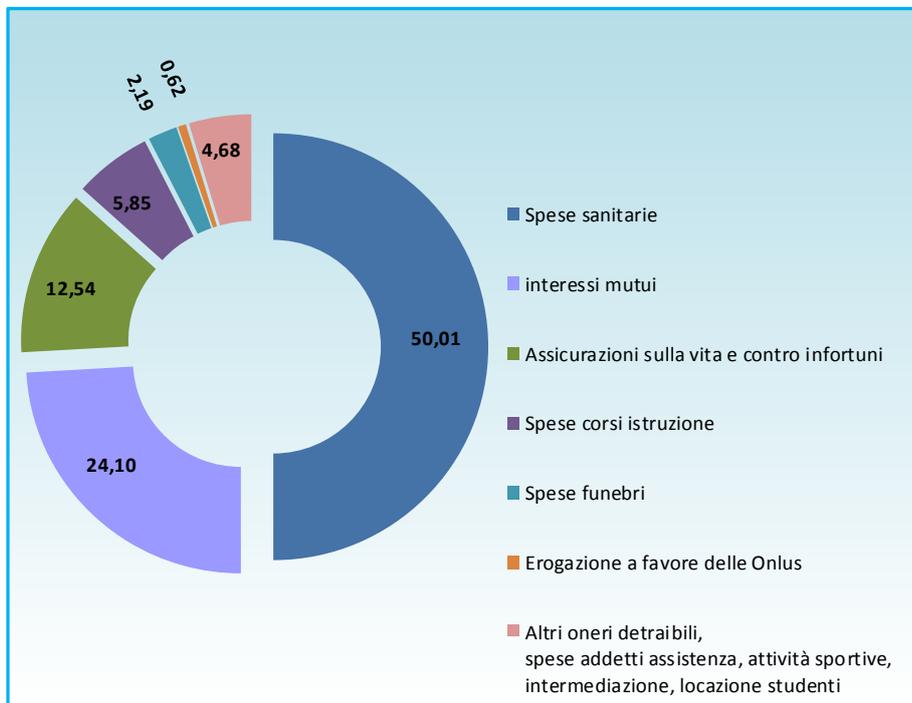


Le detrazioni ammontano a più di 62 miliardi di euro (-0,6% rispetto al 2010); tale contrazione è influenzata dal venir meno delle detrazioni al 20% (sostituzione frigoriferi, congelatori, acquisto mobili, TV, computer). Il 94% delle detrazioni è composto da: carichi di famiglia (18,21%), redditi da lavoro dipendente e pensione (67,09%) e oneri detraibili al 19% (8,48%).

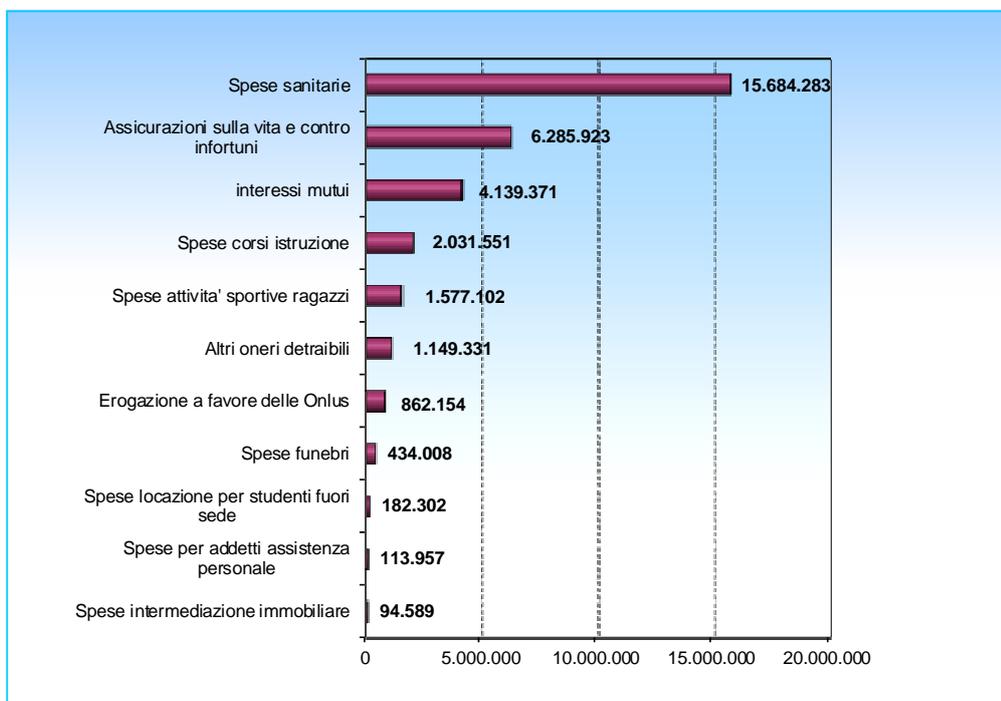
Di particolare interesse è l'analisi dei dati relativi agli oneri detraibili al 19% (circa 29 miliardi di euro) dove si constata una contrazione complessiva del 3,5%.

I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo che la composizione percentuale dell'ammontare delle principali componenti.

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE
DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%**



DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%



L'analisi delle componenti, confrontate con l'anno precedente, consente di cogliere l'aumento delle spese sostenute per interessi passivi relativi a mutui per prima casa (+7,73%), mutui per recupero edilizio (+66%), mutui per costruzione abitazione principale (+6,6%), in controtendenza con l'anno precedente in cui si era assistito alla sospensione delle rate dei mutui nell'ambito del progetto "Piano Famiglie" sottoscritto dall'Abi e dalle Associazioni dei Consumatori.

Continuano ad aumentare le spese sostenute per addetti all'assistenza personale (badanti) (+5,6% rispetto al 2010), mentre diminuiscono le erogazioni a favore delle Onlus (- 6,9%).

Il decremento appena descritto dell'ammontare delle deduzioni dei contributi ai servizi domestici e familiari (-4,45%), delle "erogazioni a favore istituzioni religiose" (-3,5%) e delle detrazioni per erogazioni a favore delle Onlus (-6,9%) sembrano essere frutto di scelte delle famiglie legate al persistere della crisi economica.

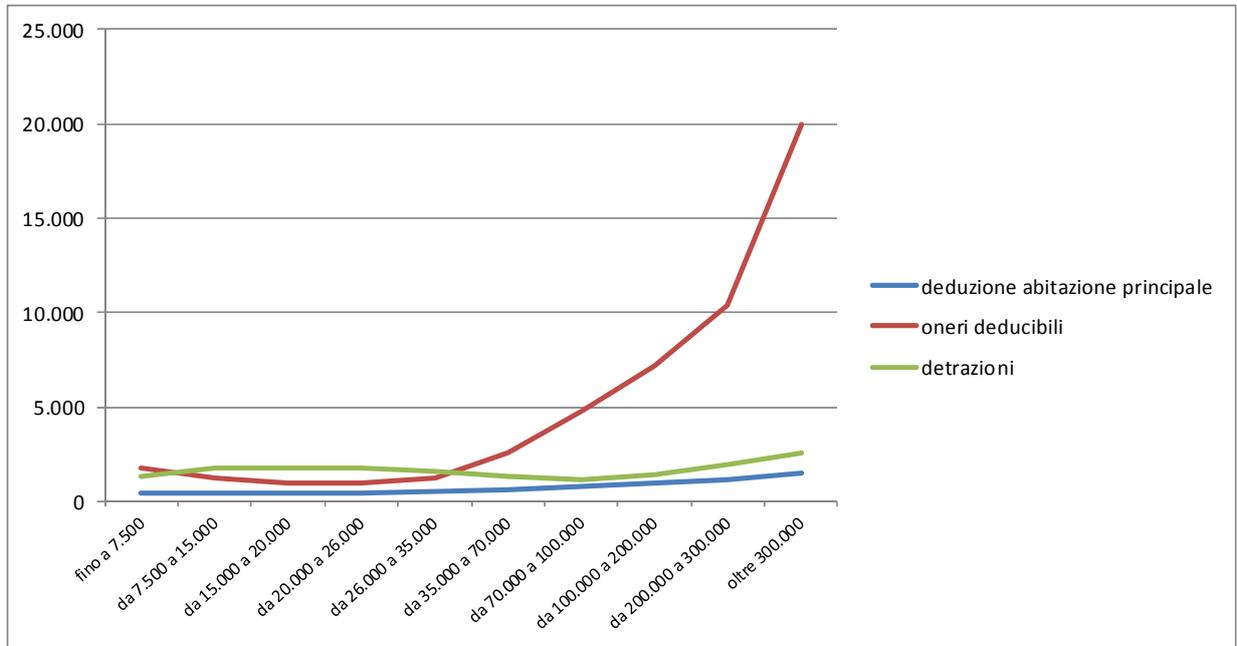
Il grafico seguente consente di evidenziare che le deduzioni, sia per abitazione principale che per oneri deducibili, sono più consistenti nelle classi di reddito più alte (oltre 35.000 euro): in particolare gli oneri deducibili passano da un valore medio di 2.550 euro (nella classe tra 35.000 e 70.000 euro) fino ad arrivare ad un valore di 19.930 euro (nelle classi oltre 300.000 euro).

Invece le detrazioni incidono maggiormente nelle classi di reddito più basse con un valore medio che passa da 1.790 euro (per classi da 7.500 a 15.000) a 1.110 euro (per classi da 70.000 a 100.000 euro). Occorre sottolineare che per i soggetti con classi di reddito basse le detrazioni possono non essere interamente godute in quanto maggiori dell'imposta lorda (fenomeno dell'incapienza)¹⁸. Tale fenomeno riduce gli effetti positivi delle detrazioni sulla progressività dell'imposta; inoltre il meccanismo di calcolo di alcune detrazioni le rende decrescenti al crescere del reddito.

Nel 2011 i soggetti con l'ammontare delle detrazioni superiori all'imposta lorda risultano essere circa 8,4 milioni.

¹⁸ Nel caso di 'ulteriore detrazione per figli a carico' e 'detrazione per spese sanitarie per determinate patologie' la parte eccedente l'imposta lorda (incapiente) può essere utilizzato come credito d'imposta nella successiva dichiarazione.

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEL VALORE MEDIO DELLE DEDUZIONI E DETRAZIONI



Alcune tipologie di contribuenti

A. Dipendenti

I lavoratori dipendenti¹⁹ sono più di 20,9 milioni (50,7% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente²⁰ di 20.020 euro. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 22.080 euro (+10,29% rispetto al reddito medio da lavoro dipendente).

Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza di circa il 91% del reddito da lavoro dipendente. Il restante 9% è composto prevalentemente da: redditi da pensione (3,56%), fabbricati (2,37%), altri redditi (1,47%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (1,02%) e redditi da partecipazione (0,92%).

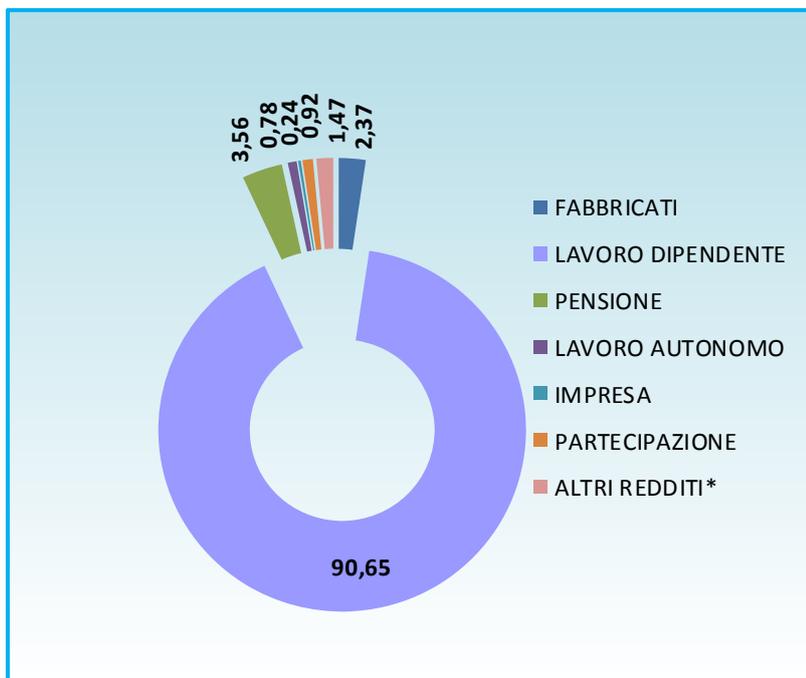
L'82% dei dipendenti dichiara un'imposta netta per un valore complessivo di 92 miliardi di euro (61% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 5.340 euro.

Più di 3,7 milioni di dipendenti non dichiarano imposta netta per effetto sia di livelli di reddito che rientrano nelle fasce di esonero ma soprattutto per l'utilizzo delle detrazioni.

¹⁹ In questa sede i dipendenti ed i pensionati vengono analizzati nella loro totalità, a prescindere dalla prevalenza o meno del reddito.

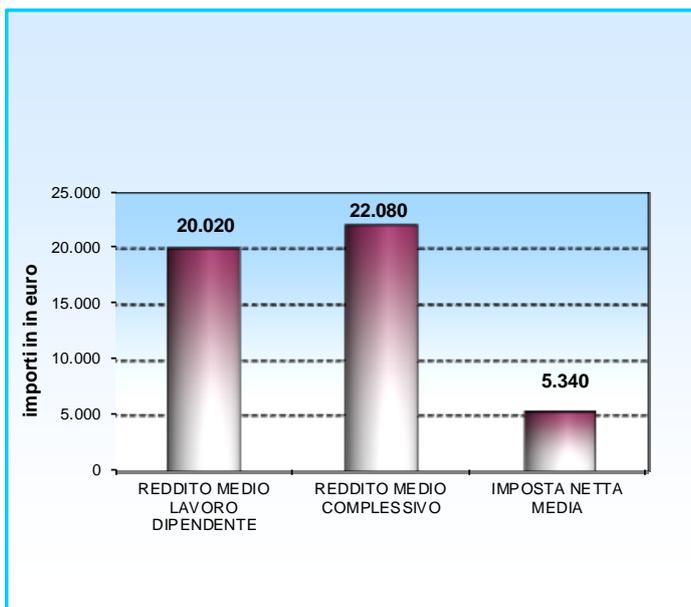
²⁰ Si ricorda che tale reddito comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazioni coordinate e continuative che i sussidi.

**LAVORATORI DIPENDENTI
 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettati a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**LAVORATORI DIPENDENTI
 PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



B. Pensionati

I pensionati sono oltre 15 milioni (36,5% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da pensione di 15.520 euro. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 18.910 euro (+22% rispetto al reddito medio da pensione).

Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza di circa l'82% del reddito da pensione. Il restante 18% è composto prevalentemente da: redditi da fabbricati (6,60%), lavoro dipendente (5,73%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (2,41%), redditi da partecipazione (1,91%) e altri redditi (1,28%).

Circa il 75% dei pensionati dichiara un'imposta netta per un valore complessivo di 50,8 miliardi di euro (33% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 4.490 euro.

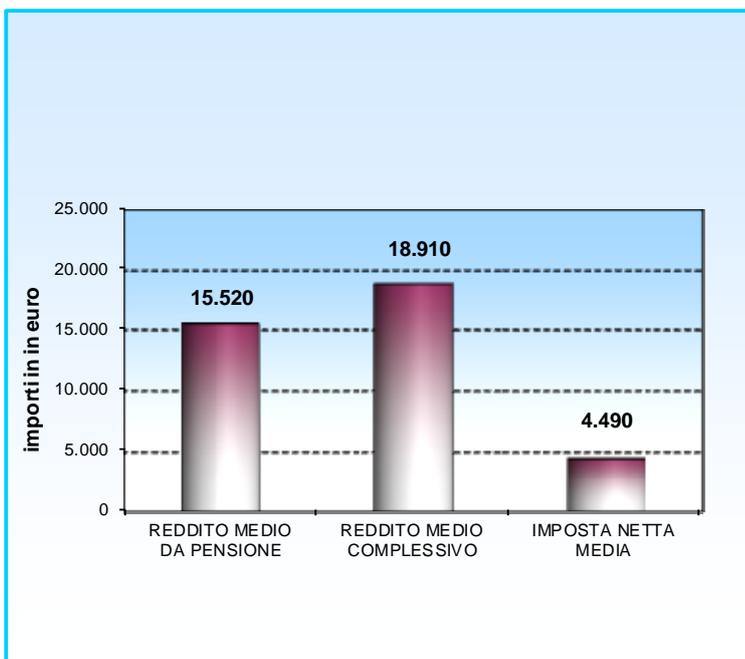
Analogamente ai dipendenti, anche tra i pensionati 3,7 milioni di soggetti non dichiarano imposta netta per effetto sia di livelli reddituali rientranti nelle fasce di esonero che dell'utilizzo delle detrazioni.

**PENSIONATI
 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



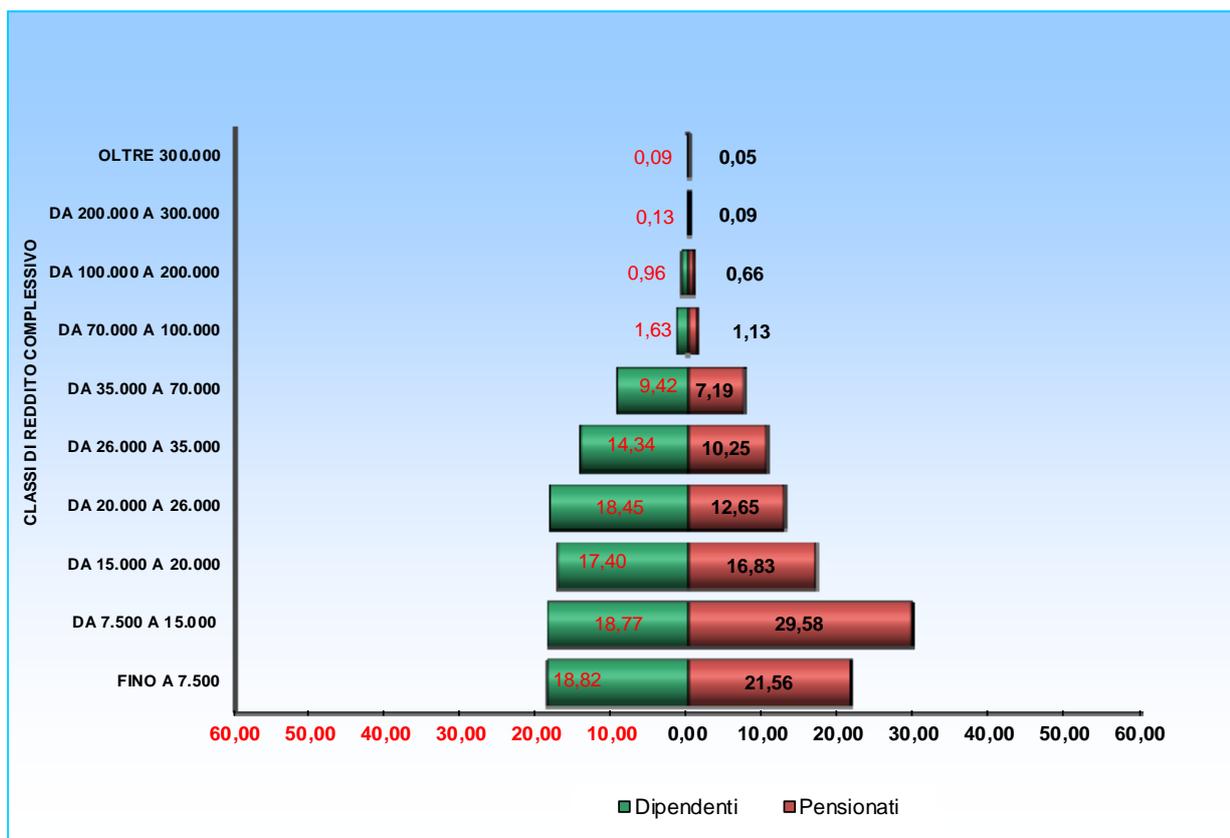
*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettata a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**PENSIONATI
 PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



Confrontando la distribuzione dei dipendenti e dei pensionati per classi di reddito complessivo (vedi grafico successivo) emerge che più del 51% dei pensionati dichiara redditi bassi (fino a 15.000 euro), mentre i dipendenti si concentrano nella classi di reddito fino a 35.000 (88%).

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEI DIPENDENTI E PENSIONATI



C. Soggetti che svolgono attività di impresa o lavoro autonomo

Nella tabella di seguito riportata si esaminano in dettaglio i contribuenti che nell'anno 2011 hanno effettuato un'attività il cui svolgimento porta alla produzione di un reddito di impresa (secondo l'articolo 2195 del codice civile) o un'attività da cui scaturisca un reddito da lavoro autonomo, nell'accezione residuale dell'articolo 53 del TUIR (nel caso di pluriattività il contribuente comparirà con più occorrenze).

In tale ambito sono considerati i contribuenti che hanno compilato i quadri RE, RF e RG e non quelli che hanno aderito al regime dei minimi.

Sono stati presi in considerazione i redditi di spettanza dell'imprenditore e quelli di lavoro autonomo soggetti a tassazione ordinaria a prescindere dalla continuità d'esercizio ed al netto delle quote imputate ai familiari collaboratori.

Ad una prima analisi appare evidente l'incremento dei redditi medi (reddito da lavoro autonomo +2,3%, reddito d'impresa in contabilità semplificata +3,9%,) ed una contrazione delle rispettive perdite, in linea con l'andamento economico.

Nell'ambito dei soggetti con reddito²¹ d'impresa in contabilità ordinaria si riscontra una diminuzione sia dei soggetti (circa 25.000 soggetti pari all'11%) che dell'ammontare (circa 352 milioni di euro pari al 6%) e pertanto il reddito medio aumenta (da 27.330 a 29.010 euro).

La contrazione dei soggetti con reddito d'impresa e di lavoro autonomo continua ad essere influenzata dalla "fuoriuscita" di coloro che hanno optato per il regime dei minimi, come si può riscontrare nel paragrafo ad essi dedicato.

Tra i settori economici, nell'ambito dell'esercizio dell'attività d'impresa in contabilità semplificata, continua la ripresa, in termini di reddito, del settore 'manifatturiero' (+3,24% rispetto al 2010), del 'commercio all'ingrosso e dettaglio' (+1,14%) e dell'attività di servizi di alloggio e ristorazione' (+6,38%). Il settore delle 'costruzioni'²² continua ad avere una contrazione (-2%).

Invece nell'ambito dell'attività di lavoro autonomo i settori economici con la maggior crescita del reddito sono la 'sanità e assistenza sociale' e 'attività professionali' che rappresentano il 94% dei soggetti con reddito. Un'analisi più dettagliata dei titolari di partita IVA sarà disponibile nei prossimi mesi.

²¹ Sono compresi anche i soggetti con reddito pari a zero ma con almeno un campo del quadro di riferimento compilato.

²² La contrazione del settore 'costruzioni' è in linea con i dati contenuti nel 'Rapporto Annuale 2012' dell'ISTAT al paragrafo '1.2.4 L'attività produttiva non ha recuperato i livelli pre-crisi'.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2011)
TOTALE

TAB. 2A
DISTRIBUZIONE DEI REDDITI D'IMPRESA PER SEZIONI DI ATTIVITA'

SEZIONE DI ATTIVITA'	Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria (*)			Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata (*)			Perdita di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.429	16.196	11,33	22.616	163.847	7,24	5.719	48.347	8,45
Estrazione di minerali da cave e miniere	173	5.581	32,26	285	4.504	15,80	65	1.177	18,11
Attività manifatturiere	27.072	793.695	29,32	137.292	2.486.709	18,11	15.221	193.713	12,73
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	76	4.105	54,01	820	11.309	13,79	298	1.416	4,75
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	496	34.298	69,15	1.480	32.994	22,29	107	940	8,79
Costruzioni	31.047	974.607	31,39	279.120	5.314.805	19,04	13.052	111.372	8,53
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	92.004	2.751.105	29,90	596.029	10.633.948	17,84	78.227	959.033	12,26
Trasporto e magazzinaggio	8.417	158.916	18,88	65.136	1.005.843	15,44	5.628	45.530	8,09
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16.824	294.728	17,52	106.277	1.442.261	13,57	24.497	249.409	10,18
Servizi di informazione e comunicazione	1.453	36.851	25,36	18.760	362.375	19,32	2.306	12.459	5,40
Attività finanziarie e assicurative	3.894	320.803	82,38	53.048	1.496.381	28,21	1.941	6.952	3,58
Attività immobiliari	2.955	76.434	25,87	17.738	321.081	18,10	2.594	17.443	6,72
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.693	60.832	22,59	29.075	504.168	17,34	3.805	20.799	5,47
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.520	105.418	29,95	48.805	889.029	18,22	5.498	42.486	7,73
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6	320	53,33	44	692	15,73	7	30	4,29
Istruzione	382	6.754	17,68	4.056	53.120	13,10	598	4.746	7,94
Sanità e assistenza sociale	345	5.400	15,65	2.642	32.723	12,39	586	4.340	7,41
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.013	32.764	32,34	14.713	202.282	13,75	3.065	22.158	7,23
Altre attività di servizi	4.782	82.406	17,23	92.994	1.107.462	11,91	14.446	101.601	7,03
Attività di famiglie e convivenze	***	***	***	11	92	8,36	***	***	***
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali									
Attività non classificabile	11	2	0,18	39	121	3,10	11	117	10,64
TOTALE	198.594	5.761.232	29,01	1.490.980	26.065.747	17,48	177.673	1.844.104	10,38

Ammontare e Media espressi in migliaia di euro
(*) Comprensivo dei valori nulli

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2011)
TOTALE

TAB. 2B
DISTRIBUZIONE DEL REDDITO/PERDITA DA LAVORO AUTONOMO PER SEZIONI DI ATTIVITA'

SEZIONE DI ATTIVITA'	Reddito da lavoro autonomo (*)			Perdita da lavoro autonomo		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Agricoltura, silvicoltura e pesca	844	2.548	3,02	144	150	1,04
Estrazione di minerali da cave e miniere	***	***	***	***	***	***
Attività manifatturiere	384	2.409	6,27	52	237	4,56
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	18	136	7,56	5	6	1,20
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	18	291	16,17			
Costruzioni	1.462	7.388	5,05	168	306	1,82
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.206	12.718	5,77	281	483	1,72
Trasporto e magazzinaggio	551	20.952	38,03	17	69	4,06
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	305	1.344	4,41	49	80	1,63
Servizi di informazione e comunicazione	17.503	537.691	30,72	705	1.691	2,40
Attività finanziarie e assicurative	4.612	123.278	26,73	188	391	2,08
Attività immobiliari	6.554	208.138	31,76	207	910	4,40
Attività professionali, scientifiche e tecniche	457.931	18.237.328	39,83	17.433	74.410	4,27
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8.649	213.839	24,72	415	1.274	3,07
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	76	2.279	29,99	6	29	4,83
Istruzione	4.170	71.082	17,05	213	596	2,80
Sanità e assistenza sociale	197.095	10.368.904	52,61	3.749	13.588	3,62
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	17.235	692.210	40,16	1.237	4.938	3,99
Altre attività di servizi	1.975	23.763	12,03	226	677	3,00
Attività di famiglie e convivenze	***	***	***			
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali						
Attività non classificabile	522	4.809	9,21	27	63	2,33
TOTALE	722.114	30.531.124	42,28	25.123	99.898	3,98

Ammontare e Media espressi in migliaia di euro
(*) Comprensivo dei valori nulli

D. I contribuenti minimi (Legge 244/2007)

Il regime dei minimi introdotto nel 2008 con la Legge 244/2007 trova conferma in Unico 2012 PF con una adesione totale di 768.428 soggetti, con una crescita del 7,1%, molto più contenuta rispetto all'anno precedente. Il 2011 è l'ultimo anno di applicazione del regime secondo le regole stabilite dalla Finanziaria 2008, dal 2012 il regime è stato profondamente cambiato nei requisiti di accesso dal D.L. n. 98/2011 e reso ancora più vantaggioso.

La distribuzione territoriale mostra una concentrazione del 26,50% dei contribuenti minimi al Nord-ovest, seguito dal Centro con il 23,59%, in linea con l'andamento del 2010.

Le regioni con la maggiore numerosità sono la Lombardia (111.277 soggetti) e il Lazio (85.910); in Trentino-Alto-Adige e in Abruzzo si assiste ad un incremento superiore alla media (rispettivamente del 9,07% e del 10,07%).

UNICO 2012 (anno d'imposta 2011) - PERSONE FISICHE
I MINIMI

TAB. 3
DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DEI CONTRIBUENTI MINIMI PER REGIONE

REGIONE	2010	2011
Piemonte	59.554	63.379
Valle d'Aosta	2.002	2.128
Lombardia	102.423	111.277
Liguria	25.101	26.825
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	4.791	5.298
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	5.072	5.460
Veneto	47.920	52.400
Friuli Venezia Giulia	12.988	14.139
Emilia Romagna	48.197	49.741
Toscana	54.522	58.609
Umbria	12.086	13.178
Marche	21.778	23.545
Lazio	79.237	85.910
Abruzzo	18.455	20.313
Molise	4.327	4.607
Campania	68.578	72.298
Puglia	50.356	53.493
Basilicata	6.783	7.286
Calabria	21.895	22.896
Sicilia	53.972	57.212
Sardegna	17.479	18.434
Mancante/errata		
TOTALE	717.516	768.428

Ammontare e Media espressi in migliaia di euro

Circa l'80% dei soggetti si concentra nei settori "attività professionali" (38,23%), "commercio" (10,96%), "sanità" (10,73%), "costruzioni" (10,28%), e "altre attività di servizi" (8,13%).

In particolare risulta che il 52% dell'incremento totale è dovuto ai soggetti che svolgono "attività professionali".

UNICO 2012 (anno d'imposta 2011) - PERSONE FISICHE
I MINIMI

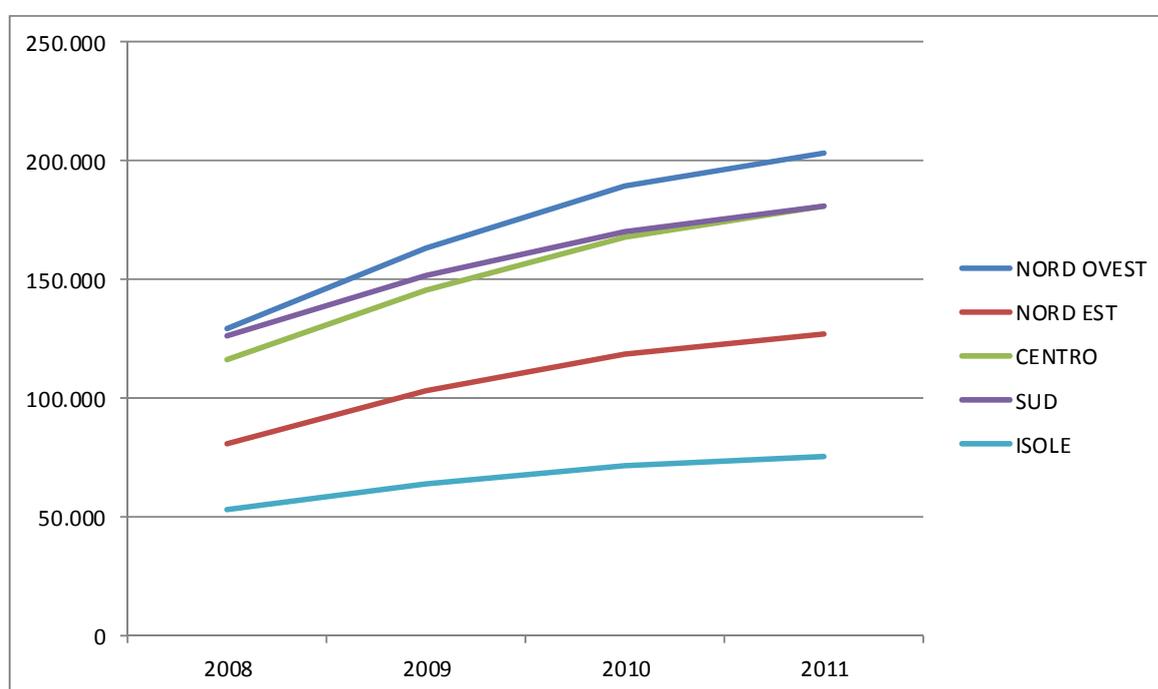
TAB. 4
DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DEI CONTRIBUENTI MINIMI PER SEZIONE DI ATTIVITA'

SEZIONE DI ATTIVITA'	2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.437	2.451
Estrazione di minerali da cave e miniere	33	40
Attività manifatturiere	28.387	29.162
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	47	77
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	104	122
Costruzioni	75.405	79.032
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	82.135	84.237
Trasporto e magazzinaggio	5.864	5.780
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.428	6.410
Servizi di informazione e comunicazione	20.581	22.279
Attività finanziarie e assicurative	18.705	18.857
Attività immobiliari	13.194	14.019
Attività professionali, scientifiche e tecniche	267.341	293.753
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	28.659	30.866
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	131	127
Istruzione	10.838	12.256
Sanità e assistenza sociale	74.270	82.476
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22.344	23.994
Altre attività di servizi	60.543	62.439
Attività di famiglie e convivenze	34	36
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali		
Attività non classificabile	36	15
TOTALE	717.516	768.428

Ammontare e Media espressi in migliaia di euro

Il grafico seguente mostra l'andamento nel quadriennio (2008-2011) del regime dei minimi per area geografica. Si evidenzia una crescita più accentuata nel Nord-Ovest; il Sud presenta una numerosità maggiore rispetto alle regioni centrali nel triennio (2008-2010), mentre nel 2011 la situazione si inverte.

**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI MINIMI PER AREA GEOGRAFICA
SERIE STORICA 2008 - 2011**



Ripartizione dell'Irpef per le principali fonti di reddito

La Commissione Europea redige annualmente la pubblicazione "Taxation Trends in the European Union" che prevede la classificazione delle imposte degli Stati Membri in base alla funzione economica (lavoro, capitale, consumo), funzionale al calcolo delle aliquote implicite.

Poiché l'IRPEF è un'imposta che grava su diverse funzioni economiche, il Dipartimento delle Finanze si occupa di elaborare per l'Italia le quote di IRPEF attribuibili alle diverse tipologie di reddito, sulla base dei dati derivanti dalle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi.

L'esercizio viene eseguito partendo dai valori delle tipologie di reddito dichiarate che formano il reddito complessivo, che qui viene considerato solo se positivo (ed al netto della cedolare secca e della tassazione separata con opzione per l'ordinaria). Vengono considerate tutte le deduzioni e detrazioni, sia di natura generale sia legate ad una certa categoria di reddito, ed applicate le relative aliquote medie effettive a livello dei singoli contribuenti, in maniera da tenere conto della struttura progressiva dell'imposta.

Si ottiene così il gettito teorico dell'IRPEF per tutte le categorie reddituali colpite dall'Irpef, che vengono qui aggregate in sette categorie di reddito principali (lavoro dipendente, pensioni, lavoro autonomo, redditi d'impresa, redditi da partecipazione, redditi da capitale e da fabbricati)²³.

Come si può osservare dal grafico che segue, le fonti di reddito che contribuiscono maggiormente all'Irpef sono il lavoro dipendente (54,5% dell'imposta ricalcolata) e da pensione (25,5% dell'imposta ricalcolata). Insieme lavoro dipendente e pensione rappresentano l'80% dell'Irpef. Basso è il contributo dei redditi da capitale (0,8%), che sono in gran parte assoggettati a tassazione sostitutiva.

E' interessante notare il confronto tra la quota percentuale del reddito dichiarato e quella dell'imposta ricalcolata tenendo conto delle deduzioni, detrazioni ed aliquota effettiva. Per lavoro dipendente, lavoro autonomo, partecipazione e capitale si ha una quota percentuale dell'imposta ricalcolata superiore a quella del reddito, ciò significa che questi tipi di reddito scontano un'aliquota effettiva superiore rispetto alle altre fonti di reddito (quindi sono concentrati nelle fasce reddituali medie ed alte e/o beneficiano meno delle detrazioni e deduzioni specifiche). Per i redditi da pensione, impresa e fabbricati la quota di imposta ricalcolata è invece inferiore alla quota dei redditi, il che sottintende un'aliquota effettiva inferiore (determinata da una concentrazione di questi redditi nelle fasce reddituali basse e/o da una minore incidenza delle detrazioni e deduzioni specifiche).

²³ Per ulteriori approfondimenti in merito all'esercizio si rimanda alla relativa nota metodologica.

Tra il 2000 ed il 2011 è aumentata notevolmente la quota di Irpef attribuibile alle pensioni (dal 20,8% al 25,5%), mentre è diminuita quella attribuibile al reddito da partecipazione (-2,1 punti percentuali), lavoro dipendente (-2 punti percentuali) ed impresa (-1,4 punti percentuali).

PESO PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO E DELL'IMPOSTA PER TIPOLOGIA DI REDDITO

